

(I lavori iniziano alle ore 14.40 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1940 presentata da Ravello, inerente a 'Società Pracatinat: di chi sono le responsabilità del buco di bilancio?'

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1940.
La parola al Consigliere Ravello per l'illustrazione.

RAVELLO Roberto

Grazie, Presidente.

Non credo che sia il caso di ricordare che cos'abbia rappresentato Pracatinat per il territorio - un territorio che, tra l'altro, va ben al di là della Provincia di Torino - e per le migliaia di ragazzi che hanno potuto fruire dei servizi che, nella sua storia, ha offerto.

Credo, invece, che sia necessario interrogarsi sulle ragioni che hanno portato a un epilogo così triste e che oggi rappresenta quella realtà, come una parte di un patrimonio storico della Regione Piemonte. Alla luce di alcune informazioni di cui sono venuto a conoscenza a mezzo stampa, ritengo altresì necessario che si faccia chiarezza sulle reali responsabilità degli enti soci di Pracatinat e del peso di ogni singola responsabilità.

In particolare, mi riferisco ad alcuni passaggi di articoli di giornale che ho avuto modo di leggere e di alcune dichiarazioni del suo storico Presidente Celeste Martina, che assegnano a uno degli Enti soci - mi riferisco alla Città metropolitana in particolare - il peso principale, cioè la responsabilità che ha fatto sì che si dovesse arrivare a mettere una pietra sopra questa esperienza, in ragione del fatto che la Città metropolitana di Torino pare non aver onorato il proprio debito, in termini di riconoscimento e di quote di risorse rispetto alla propria partecipazione...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere, ma chiedo ai colleghi di fare silenzio perché non è possibile fare intervenire i Consiglieri in modo adeguato.

RAVELLO Roberto

Credo, dicevo, che questa sia un'azione doverosa nei confronti del territorio ma, soprattutto, nei confronti degli Enti locali più prossimi a Pracatinat e che, grazie Pracatinat, hanno anche avuto modo di sviluppare un'economia e di dare particolare soddisfazione alle proprie comunità.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessora rapporti con società a partecipazione regionale*

Grazie, Presidente, e grazie, Consigliere Ravello.

Rispondo ai quesiti indicati nell'interrogazione, che chiedono quale sia l'attuale situazione della messa in liquidazione, in realtà il fallimento della società Pracatinat, con particolare riferimento alla mancata corresponsione delle quote di spettanza di ciascun socio e i due immobili. Dirò anche qualcosa sul pregresso.

La questione è stata seguita da me personalmente e in numerose occasioni in Consiglio regionale prima che il Consigliere Ravello tornasse a farne parte. A oggi, per quanto attiene la parte di contribuzione societaria tuttora di spettanza degli enti soci, sono ancora in corso di redazione i conteggi da parte del curatore fallimentare, avente a oggetto la corresponsione delle somme richieste agli Enti pubblici soci.

Devo tornare al passato. Comune e Regione avevano accantonato e versato, in fase di liquidazione, direttamente alla società, il dieci per cento dell'importo indicato e il restante 90 per cento era stato depositato, come richiesto dal liquidatore, presso un soggetto fiduciario, sul presupposto che la procedura di liquidazione si concludesse *in bonis*. Questo, in realtà, non è accaduto e, peraltro, restano in vigore tutti i vincoli che noi ben conosciamo delle norme tanto in materia societaria quanto in materia di contabilità pubblica.

Il curatore ha chiesto al Comune e Regione di elencare quali delle voci ricomprese nelle somme richieste ai soci e costituenti il deposito presso il fiduciario siano attinenti ai costi societarie di gestione relativi al 2016 e al primo semestre 2017. Su questo si attende un riscontro a breve. La Regione, invece, ha provveduto a erogare i corrispettivi derivanti dall'espletamento dei servizi offerti dalla società Pracatinat.

Per quanto riguarda gli immobili, il curatore ha messo in vendita l'intero compendio pubblicando su un sito - poi fornirà la nota scritta - l'invito ad offrire con scadenza al 30 gennaio alle ore 12.

Per quanto riguarda il personale della società, una parte è stato ricollocato mediante assunzione presso l'attuale gestore del ramo alberghiero, due persone sono state riassorbite e ricollocate mediante mobilità, una presso i soci pubblici, una dalla Regione e una dal Comune di Torino. Altri hanno scelto una procedura di dimissioni volontarie e due sole persone sono state effettivamente licenziate dal curatore fallimentare.

La ragione per la quale Comune e Regione hanno riassorbito solo due effettivi è che solo quelle due persone avevano le condizioni, nel senso che erano state assunte in Pracatinat con procedura da ente pubblico, quindi potevano essere ricollocate direttamente all'interno degli enti pubblici.

Ad altre due sono state offerte, per esempio, un colloquio con la società SORIS, che in quel momento assumeva, ma non ci risulta che abbiano effettivamente trovato collocazione.

Come Regione, abbiamo cercato di garantire le condizioni per una continuità della società, in particolare la continuità del ramo educativo, che era quello che ci toccava direttamente dopo che, con una procedura a evidenza pubblica, il ramo alberghiero era stato dato in gestione a un soggetto privato.

Il mantenimento dell'operatività della società era legato a un piano di risanamento votato in Assemblea, ovviamente insieme ai bilanci, da tutti i soci che sono, come lei saprà, per

percentuali: intorno al 30 per cento Comune, Regione e Città metropolitana e, per la parte residua, una serie di piccoli Comuni del territorio.

Purtroppo, al momento in cui si è trattato di concretizzare questo impegno, Città metropolitana ha ritenuto di non aderire all'impegno assunto e, quindi, di non versare la propria quota di contributo e di non fare la propria parte di sostegno alla società.

Noi abbiamo dovuto tenere conto di norme generali di contabilità pubblica, nonché di pronunce specifiche che, nella sostanza, vietano ai soci pubblici, in casi di questo genere, di farsi carico anche della quota spettante ad altri soci pubblici.

Su questo, all'inizio abbiamo lavorato molto da soli, ma poi, da un certo momento in avanti, anche con il Comune. Tuttavia, l'assoluta indisponibilità di Città metropolitana ad accompagnare la costruzione di condizioni per cui la società potesse continuare a esistere, ha fatto sì che si sia dovuti arrivare al fallimento.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 16.06 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.09)